



Modificata al Senato la legge Rognoni-La Torre

Approvata dalla commissione Giustizia del Senato la nuova legge per contrastare il riciclaggio del denaro «sporco». In sede deliberante la commissione ha modificato la legge Rognoni-La Torre (nella foto, Rognoni), approvando norme più severe per rendere più trasparenti gli appalti pubblici e per scoprire con più facilità i «narcomiliardi» reinvestiti nell'economia legale. Satisfazione da parte di Cgil-Cisl-Uil e da parte dei senatori comunisti per i quali ha espresso il voto favorevole Francesco Macis.

A PAGINA 10

Martinazzoli a sorpresa: «Abbandonerò la politica»

Cosa voleva dire? «Aspetto solo la fine della legislatura, perché allora avrò 60 anni e mi dimetterò», è stata la risposta. Non una parola di più. E il ministro della Difesa se ne è andato a presiedere una riunione di ufficiali.

A PAGINA 6

Sanremo più partita: e la Rai fa il pieno

Dopo le prime due serate che hanno visto l'esibizione dei venti big e dei sedici esordienti (ma solo dieci di questi sono andati in finale) stasera, a Sanremo, è la volta degli stranieri abbinati ai cantanti italiani. E già, dalle prove, si preannuncia una fantastica esibizione di Ray Charles. Intanto la Rai ha stabilito il record assoluto: tra festival e partita è andata oltre l'80% di ascolto, sbaragliando le reti Fininvest.

ALLE PAGINE 16 e 17

IL SALVAGENTE

Domani il numero 51

«I COMUNI»
I cittadini
e il Comune:
partecipare,
informarsi,
la trasparenza



NELL'INTERNO LA PAGINA DELLE LETTERE

Editoriale

Ora di religione vicenda esemplare

CARLO CARDIA

Ormai, senza neanche bisogno di far polemica, si può delimitare la questione dell'ora di religione in un'azienda esemplare del modo di governare questo nostro paese. Ci sono voluti ben sei anni perché un tribunale amministrativo dicesse, con sentenza, ciò che già il nuovo Concordato prevedeva in un testo limpido e solennemente sottoscritto dalle due parti, la Santa Sede e la Repubblica italiana. E cioè che la scuola pubblica organizzava un servizio di insegnamento religioso per quanti volessero avvalersene; e che per gli altri - cittadini di ogni fede ed orientamento - non sussisteva alcun obbligo, neanche quello di rimanere nelle aule scolastiche.

Non solo. Ma ciò era chiarissimo dai lavori preparatori. Addirittura, già con il vecchio Concordato del 1929 era consentito che gli «onerati» rimanessero a casa. E comunque, venne ribadito dalla Corte costituzionale, con altra sentenza, nel 1983, affermando che i «non avvalentesi» si trovano in uno stato di non-obbligo. Ebbene, i governi della Repubblica, dal 1985 in poi, hanno seguito sempre strade diverse, e tutte intese ad imporre a chi non voleva fruire dell'insegnamento cattolico uno o più obblighi. Ed hanno, in questo modo, dimostrato di non rispettare i diritti di scelta che il Concordato già presupponeva, e di voler agire per favorire e incentivare la scelta a favore dell'insegnamento cattolico.

Come è potuto accadere ciò? E quali conseguenze ha prodotto e produrrà in futuro un simile comportamento di parte governativa? Una prima conseguenza si è già consumata, dal momento che l'accordo tra Stato e Chiesa ha perso parte di quel valore politico e di quel consenso sociale che erano alla base del suo significato storico. Ed un'altra conseguenza è in atto da tempo: la frattura di quella maggioranza concordataria che in Parlamento aveva sostenuto e contribuito alla modifica dei Patti lateranensi, con convinzione e lealtà. E c'è da chiedersi se non era proprio per raggiungere questi obiettivi che il Concordato è stato utilizzato e ridotto a strumento di parte, per dividere, contrapporre, lacerare, laddove c'era più bisogno di convergenze e di consensi.

A questo punto, si pone un serio problema istituzionale per il futuro. Sembra che Palazzo Chigi e Pubblica Istruzione abbiano già deciso di ricorrere in Consiglio di Stato, anche perché la sentenza del Tar Lazio dell'altro ieri interferirebbe con provvedimenti già predisposti dal governo: interverrebbe, cioè, con il recente disegno di legge che confermerebbe il divieto per gli studenti non avvalentesi di assentarsi da scuola. Se così è, va detto subito che questo modo di ragionare, e di agire, sta implicando uno stravolgimento istituzionale. In primo luogo, perché né il Tar, né la Corte costituzionale, potrebbero mai interferire con provvedimenti governativi: questi organi giurisdizionali hanno il diritto-dovere di interpretare il testo concordatario e altro non possono comunicare. E il governo che deve stare alle loro pronunce, e adeguare ad esse i propri provvedimenti: non il contrario.

Il vero obiettivo del governo, però, è chiaramente un altro: quello di provocare una pronuncia del Consiglio di Stato che - come già avvenne nel 1988 - ribalti quella del Tar Lazio, e così attendere all'infinito che si perpetui un conflitto giurisdizionale nel quale il governo stesso possa nuotare a suo piacimento. In questo modo gli anni, nelle scuole cresce il disagio, la maggioranza governativa si divide, ma tanto è sufficiente l'accordo tra due o tre partiti per far passare una linea che stravolge il Concordato; e chiunque potrà citare a proprio favore una sentenza, sicuro che se oggi un tribunale gli dà torto, domani un altro gli darà ragione.

Deve allora essere chiaro per tutti, a cominciare dal governo, che la questione dell'insegnamento religioso tocca importanti equilibri e investe essenziali diritti di libertà. E proprio perciò, piccole furbizie, o meschini cabotaggi di maggioranza che intendano sfruttare disastri tra diverse istanze giurisdizionali, non solo non giovano a nessuno ma rischiano di provocare una ulteriore perdita di credibilità per la riforma della legislazione ecclesiastica. E, inoltre, pensano alla base di un equilibrato rapporto tra società civile e società religiosa: la cultura laica ha riconquistato la dignità di una, e più presenze confessionali nella scuola per quanti vogliono liberamente fruirne; da parte cattolica, si è abbandonata la tentazione del privilegio, e si è affermato il rigoroso rispetto delle scelte di quanti non intendano avvalersi dell'insegnamento confessionale. Tocca allo Stato, e per esso al governo, farsi garante di questo patto, e farlo rispettare nelle scuole pubbliche. Fuori di questo equilibrio, e del dovere del governo di rispettarlo rigorosamente, c'è solo un cammino di schermaglie, guermiglie, polemiche; e c'è da chiedersi chi veramente preferisca uno scenario del genere al rispetto della Costituzione e del Concordato.

I servizi paralizzati da interminabili vertenze contrattuali
Ospedali, ambulatori pubblici e Usl resteranno chiusi oggi per l'intera giornata

Sanità bloccata Sciopero generale anche in banca

Negli ospedali verranno garantite solo le urgenze; gli ambulatori e i servizi delle Usl resteranno chiusi. Oggi i lavoratori della sanità, medici e no, scenderanno in lotta. Sciopero di Cgil, Cisl, Uil, del sindacato autonomo Cisas, dei dirigenti delle Usl. Altre otto giornate di agitazioni paralizzano l'assistenza. Il governo rinvia la chiusura del contratto. Protestano anche i bancari: oggi sportelli chiusi.

CINZIA ROMANO RICCARDO LIGUORI

ROMA. La giornata chiave per il rinnovo del contratto della sanità si è risolta subito in burrasca. Di fronte al secco no del governo ad affrontare i profili professionali e l'organizzazione del lavoro, i sindacati confederali ed autonomi hanno confermato tutte le agitazioni. Il rinnovo del contratto è sempre più lontano. Oggi scoperano i lavoratori di Cgil, Cisl e Uil, i dirigenti della Cida, gli autonomi della Cisas, i chimici, fisici e biologi dei sindacati autonomi. Dall'infermiere al medico; dal tecnico al biologo; dagli impiegati ai dirigenti. Gli ospedali garantiranno solo le

prestazioni di urgenza; gli ambulatori e i servizi sul territorio sosponderanno tutte le visite e prestazioni; anche l'attività burocratica delle Usl si fermerà. Non è che l'inizio di un calendario che prevede altri 8 giorni di agitazioni. Situazione critica anche sul fronte dei bancari, che oggi scioperano per il rinnovo del contratto, scaduto da 14 mesi. Protestano contro l'atteggiamento ostruzionistico delle associazioni imprenditoriali, che rifiutano anche il tentativo di mediazione del ministro del Lavoro. Lunedì si fermeranno anche i centri elettronici e, se non arriverà presto una schiarita, sarà il caos.

ALLE PAGINE 3 e 23



Trappola di fuoco allo Sheraton del Cairo Dicinove morti

Un catastrofico incendio ha semidistrutto la scorsa notte l'Hotel Sheraton-Heliopolis del Cairo: 19 persone (16 secondo i dati ufficiali) hanno perso la vita e settanta sono rimaste ferite; si tratta per lo più di turisti e uomini d'affari stranieri. Le fiamme sono divampate in un ristorante-tenda e sono state alimentate da un impetuoso vento del deserto. I vigili hanno lottato col fuoco per otto ore. Nella foto: in cadavere di una delle vittime viene portato via dall'hotel incendiato.

A PAGINA 12

Dissensi e convergenze tra i dirigenti del partito sui mutamenti nella politica italiana

«Se il Pci cambia, tutta la sinistra...» Nel Psi si torna a discutere

Craxi consulta i 5 Andreotti: «Solo un po' di agitazione»

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Dice Giulio Andreotti: «C'è una certa agitazione, ma non mi pare che ci siano terremoti in vista». Non disturba più di tanto l'agitazione di Bettino Craxi, che riunisce la segreteria socialista e convoca (per martedì) la Direzione, avvia consultazioni in proprio cominciando dal Pli e dal Psdi, entra in rotta di collisione con il Pri, apre e chiude la questione dell'alleanza alla massi-

ma carica dello Stato. Ma poi il leader socialista va al Quirinale e assicura a Cossiga che il presidente del Consiglio può partire tranquillamente per le Americhe. Il vertice a cinque ci sarà al suo rientro, a metà marzo. E a tutti e cinque i segretari incontrati in questi giorni Andreotti ha promesso di accontentarli con qualcosa. Ma intanto dice ai suoi: «Atenti ai seminari di Zizzania».



Ottaviano Del Turco

Sul Pci e il suo congresso di Bologna è dibattito aperto nel Psi. In un convegno promosso dai sindacalisti socialisti di Cgil Cisl e Uil e a cui ha partecipato quasi tutto lo stato maggiore di via del Corso, si è parlato di «riformismo impossibile nel quadro delle attuali alleanze di governo», di «bisogno di sinistra unita e governante». Ma il dibattito ha mostrato anche che il Psi è diviso nell'atteggiamento da tenere sul Pci.

ROMA. Il giudizio sul Pci e sul suo congresso anima il dibattito nel Psi. E in qualche caso lo divide. L'occasione per un dibattito come da anni non si svolgeva nel Psi è stato un convegno organizzato ieri in un albergo romano dai sindacalisti socialisti delle tre confederazioni, cui hanno partecipato tra gli altri anche Martelli, De Michelis, Formica, Amato, Signorile, Giugni, Ruffolo, il ministro dell'Ambiente (che ha accusato un lieve malessere) ha

parlato di «riformismo impossibile in questo quadro di alleanze». Formica ha detto: «La destra è dentro di noi. Alcuni pensano solo a governare». Tra le voci stonate quella del ministro De Michelis, secondo cui il Pci è un partito praticamente «morto», e «acchiappafalle». A De Michelis hanno risposto molti esponenti, a cominciare da Ottaviano Del Turco Bassolino. «Segnali interessanti. Risponderemo al congresso».

A PAGINA 5

«Aspetto conferme» Giudice di Ustica sulla pista del Mig

Ustica, infuria la polemica. Il magistrato fa «precisazioni» su quanto la stampa ha rivelato a proposito del Mig di cui si parla nelle telefonate del centro radar di Marsala. Il legale dei militari incriminati nega che la perizia contenga accenni a caccia. Il gen. Pisano invia alla commissione Stragi 31 pagine di «osservazioni». Testimonianze statunitensi chiamano in causa un altro generale, Santucci.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Il giudice istruttore Bucarelli dice: «Nella perizia sulle conversazioni telefoniche del centro di Marsala effettivamente c'è scritto di un Mig. Ma per ora è una "interpretazione" degli esperti». L'avvocato difensore dei militari: «Macché, la parola Mig proprio non compare mai. Si incrociano interpretazioni e «precisazioni». Manca invece la necessaria chiarezza, chiesta ieri a gran voce da molti parlamen-

tari della commissione Stragi, che oggi si riunirà per discutere la relazione del presidente Guaiteri. Mentre il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, gen. Franco Pisano, invia alla commissione una «controdeposizione» sul documento Guaiteri, testimonianze dagli Usa sembrano smentire la deposizione davanti alla commissione Stragi di un altro generale, Santucci.

A PAGINA 9

Fermato minorenne ritenuto uno dei responsabili dell'aggressione La banda del Carnevale razzista guidata da ultrà della Fiorentina

È un ragazzo di 18 anni lo sprangatore della notte di Carnevale, il martedì grasso violento di Firenze che, in un raid pauroso, ha lasciato tre vittime tra i coriandoli e le stelle filanti, tre immigrati di colore. Un ragazzo già noto alla polizia, già denunciato per l'assalto al treno dei tifosi avversari, un ultrà della Fiorentina, un «guerriero» degli spalti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO SCHERRI SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Si chiama Simone B., e non è nuovo a imprese del genere. Già visto, già conosciuto in fatti consimili. Armato di spranga insieme ad altri come lui, Simone infatti, poco meno di due anni fa, era stato denunciato per avere aggredito alla stazione di Pisa i sostenitori della squadra avversaria. Giustiziere degli spalti, assuefatto a scambiare lo sport

con la violenza, ha voluto dare una lezione, approfittando delle maschere, anche a quei tipi dalla pelle scura che a lui non garbano affatto. Da qui, se ne devono andare - dice lui - e da irriducibile da stadio aggiunge: «Non sono pentito, lo rifarei. Se non io, ci penseranno i miei amici». Mentre il prefetto cerca incredibilmente di ridurre l'incivile episodio di caccia al

negro avvenuta martedì notte nel cuore di Firenze ad un tipico scherzo di carnevale, la città si interroga, allarmata e ferita. «A questo leppismo accomuniamo - scrive la Comunità ebraica - con identità matrice, i recenti atti di antisemitismo accaduti allo stadio di Milano». Il sindaco Morales ha incontrato in palazzo Vecchio una delegazione in rappresentanza delle comunità degli immigrati extracomunitari, mentre il consiglio comunale si riunisce per una decisione al riguardo e il Pci ha indetto una manifestazione di protesta.

Intanto, con l'approvazione del decreto sull'immigra-

zione, le polemiche fra repubblicani e socialisti non si sono placate. La Malfa ha attribuito anzi al governo la responsabilità dell'aumento della tensione razziale nel nostro paese. Craxi risponde che le polemiche «non portano da nessuna parte».

Né è giunta ad un epilogo la terribile vicenda dei 54 profughi bloccati nel porto di Bari. La Grecia si dichiara disponibile ad accettarli, ma i disperati dell'Europa II non vogliono lasciare l'Italia. Dietro la loro disumana storia, l'ombra del «traffico delle braccia», la organizzazione senza scrupoli dei nuovi negri.

ANNA MORELLI WLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 7

«Le interessa un'isola rosa?»

ROMA. È in vendita l'isola di Budelli, spiaggia rosa, mare di smeraldo. Non uno scoglio nel mare, ma 175 ettari di terra incontaminata e ricca di tipica e profumata macchia mediterranea. L'annuncio è apparso, in bella evidenza, sul *Corriere della Sera* di ieri. I legali dello studio cagliaritano, cui è stato dato l'onere di condurre la trattativa, non sono avari di notizie e di informazioni. A cominciare dal prezzo: 11 miliardi. Le richieste? Molte e le più diversificate. Hanno telefonato alcune università, da quella di Filadelfia a quella del Lussemburgo, interessata a istituire sull'isola un centro di ricerca faunistica. Ma si è fatto avanti anche un istituto universitario che vorrebbe fare di Budelli la sede per un teatro all'aperto. Ma è ovvio che il grosso delle richieste - circa un centinaio in un solo giorno - è venuto da società che vorrebbero turisticamente cementificare. È possibile? I legali dello

«Vendiamo l'isola di Budelli. Spiaggia rosa, rocce e mare incontaminati. Situada nell'estremo nord della Sardegna nelle Bocche di Bonifacio fra la Maddalena e l'isola di Lavezzi. Prezzo: 11 miliardi, tutto compreso. Anche la possibilità, cioè, di poter edificare, grazie ad una provvidenziale deroga, la stessa norma che Berlusconi sta utilizzando per costruire la Costa Turchese e sfidare l'Aga Khan.»

MIRELLA ACCONCIAMESSA

studio citano, onestamente, una legge regionale - la N. 45 del 22 dicembre - che impedisce l'edificazione per due chilometri dalla costa. Ma i progettisti dell'Edilnord, la società turistica di Berlusconi per lanciare Costa Turchese e sfidare, così, l'Aga Khan. Ma torniamo a Budelli, isola ventosa e incontaminata. Ci abita solo un guardiano. «Ci costa troppo», sembra sia sta-

ta l'osservazione della società italo-svizzera che ne è proprietaria. Mare smeraldo e spiaggia rosa sono state, quindi, messe in vendita. Ma i venditori, proponendo l'affare, non sembrano aver tenuto conto di altre due leggi che possono tutelare questi 175 ettari in mezzo al mare. Quella che protegge l'arcipelago della Maddalena e che impedisce qualsiasi intervento edificatorio se non in aree già definite e quella che, almeno sulla carta, istituisce il parco della Maddalena. Angelo Comili, assessore all'urbanistica del Comune della Maddalena,

cui appartiene Budelli, propone una contromossa: «La Regione fa belle leggi, ma poi si dimentica di acquisire il patrimonio pubblico le isole sui cui vuole istituire il parco. Ora è il momento di farsi avanti per l'acquisto».

E il Wwf è dello stesso avviso: «La Regione compri subito l'isola - ha detto Fulco Pratesi - affinché si possa avviare il progetto già allo studio presso l'università di Sassari per creare il parco internazionale della Maddalena che, oltre a Budelli e alla Maddalena, comprende anche le isole di Spargi, Razzoli, Santa Maria, Santo Stefano, Caprera, Cavallo e Lavezzi; quest'ultima, francese, è già parco marino». La Regione come risponde? «Faremo qualsiasi sforzo» - dice Mario Floris, presidente della giunta - anche se la cifra richiesta mi sembra però esagerata.

L'affare si concluderà oggi stesso in uno studio legale milanese. Vincerà Mario Floris o il Berlusconi di turno?

Dal 1° luglio un solo marco per Bonn e Berlino

L'unità monetaria tedesca, in pratica l'adozione del marco occidentale nella Rdt, si farà fin dal prossimo luglio? È quanto sostiene la *Bild Zeitung*, giornale popolare di Amburgo specializzato in scoop non sempre attendibilissimi ma che assicura di aver avuto l'informazione da ambienti della commissione mista nominata durante il recente vertice Kohl-Modrow. Ma il presidente della Bundesbank, Karl-Otto Poehl, in un'intervista al *New York Times*, ha affermato che ci vorranno ancora diversi mesi per portare a termine l'operazione e che, in ogni caso, l'idea di fissare una parità 1:1 gli sembra un'ingenuità.

SOLDINI A PAGINA 11